l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

VIRTUALMENTE FINITO IL CAMPIONATO DI "A„ E UFFICIALMENTE CHIUSI QUELLI DI "B„ E "C„

Scudetto al "diavolo„

Il Lanerossi Vicenza e il Padova promosse nella serie maggiore in sostituzione delle retrocedenti Spal e Pro Patria - Nella serie "C„ trionfo del calcio centromeridionale: Livorno e Bari promosse

Festival rossonero a S. Siro 6 goal nella rete della Spal

MILAN: Buffon; Beraldo, Pedroni, Zagatti; Liedholm, Bergamaschi; Sorensen, Ricagni, Nordhal, Schiaffino, Frignani.

SPAL: Persico; Boldi, Ferraro, Lucchi; Morin, Dal Pos; Busnelli, Olivieri, Genovesio, Costantini, De Vito.

Arbitro: Bonetto di Torino.

Marcatori: Nel primo tempo: Nordhal al 36', Sorensen al 45'; nella ripresa: Nordhal al 14', al 29' e al 38', Ricagni al 43'.

Note: Spettatori 30 mila; cielo sereno, temperatura calda.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 12. — *Alla fine dell'incontro la folla ha scavalcato le reti di protezione per andare ad abbracciare i giocatori del Milan, campioni d'Italia per il 1954-55. I calciatori sono stati baciati da centinaia di appassionati. Nel campo e sugli spalti sventolavano le bandiere rossonere del sodalizio. Gli undici giocatori sono stati portati a spalla dal centro del campo all'imbocco del sottopassaggio. Nordhal, dopo dieci metri, è stato posato delicatamente a terra dal robusto giovanotto che aveva avuto l'ardire di issarselo sulle spalle, sfiatato dal peso del gigante svedese che, ridendo, ha stretto la mano al suo ammiratore. Il leggero Schiaffino invece ha avuto il piacere di fare il giro del campo a dorso di sportivo.*

Gli applausi sono durati esattamente diciotto minuti e per due ore la folla è rimasta nello stadio a festeggiare il nuovo scudetto del Milan. La sera lunghi cortei di sportivi rossoneri con bandiere, berrettini di carta dai colori del sodalizio hanno girato per le vie della città.

Negli spogliatoi abbiamo avvicinato Nordhal, raggiante. Egli ci ha detto: «Abbiamo terminato bene: otto reti a Genova e sei a San Siro e potevano essere anche di più. Ci siamo meritati lo scudetto e i nostri sostenitori saranno felici».

«Certamente, Nordhal. Lei poi ha consolidato la sua posizione di capocannoniere con le quattro reti segnate oggi».

«C'è ancora una partita: ora ho ventisei reti, vorrei tanto raggiungere quota 30».

«Allora per la Pro Patria non ci sarà pietà?».

«Beh, è solo un desiderio».

Soerensen che lascerà in settimana il Milan per tornare a insegnare in Danimarca, ci dice: «E' finita, uno scudetto me lo porto a casa anch'io».

I dirigenti e l'allenatore vengono a stringere la mano agli atleti e uno di loro dice: «Speriamo che non ci sia un altro Panciroli che vada in giro a dire che abbiamo comperato i sei goal insaccati nella rete della Spal». La frase viene accolta con una grande risata.

Il Milan ha salutato la sua folla con una bella, divertente partita. La Spal che sperava di poter acchiappare in extremis l'autobus della serie A ottenendo un successo contro il Milan si è lanciata a corpo morto contro il formidabile avversario. Per circa venti minuti correndo a grande velocità impegnandosi su ogni palla, è riuscita a infastidire lo squadrone rossonero, poi non reggendo al ritmo da lui stesso imposto al gioco, ha incominciato a indietreggiare e come sapete ha terminato con sei goal al passivo.

I rossoneri all'inizio, forse, erano un po' troppo sicuri di poter avere facilmente ragione dell'avversario e perciò se ne stavano impalati in attesa della palla o di un compagno che mettesse nel sacco la prima palla. E la folla che si attendeva, subito, una valanga di goal si è messa a fischiare. Allora il Milan si è scosso dal torpore e per la Spal è calata la notte. Schiaffino, Sorensen, Liedholm gli stessi giocatori che avevano messo a terra il Genoa hanno inscenato un perfetto spettacolo di gioco ricco di invenzioni e di colpi sorprendenti. Ora i quattro avanzavano.

Schiaffino è stato ancora il più ammirato. Il sud-americano è in ottime condizioni fisiche e ogni volta che tocca la palla crea una occasione nuova, illumina la scena. Purtroppo i meno bravi sono stato di nuovo gli atleti di scuola italiana: dal paragone risulta immediatamente la loro impreparazione, l'inesattezza del tocco, la grossolana tecnica personale. I quattro moschettieri hanno dato corpo a cento e cento azioni una più bella dell'altra: le reti avrebbero potuto essere dieci o dodici ma Nordhal e Schiaffino hanno fallito due calci di rigore e Ricagni ha mandato fuori bersaglio tre o quattro palloni.

Persico si è fatto applaudire più volte dal pubblico, oggi in vena di generosità.

Sino al 20' la Spal, come abbiamo detto, riesce a bilanciare le sorti della partita anzi al 10' Costantini impegna Buffon con un secco tiro a mezz'altezza che obbliga il rossonero a stendersi in un lungo tuffo attraverso ai pali. Poi il Milan incomincia a premere e Schiaffino insidia la porta con due tiri di testa eccezionali che Persico respinge scattando come un gatto.

Al 35' Morin colpisce la palla con un pugno in area. Tira il rigore Schiaffino e segna ma l'arbitro fa ripetere la punizione perché Frignani era in area e il sud-americano sbagliata il bis. Passa un minuto e il Milan che ora fa sul serio segna la prima rete così: Schiaffino si porta a spasso Morin, Nordhal si smarca, riceve il perfetto passaggio dell'amico e da pochi metri calcia in rete. Ora tutta la Spal è chiusa in area e batti e ribatti al 45' ottiene un rigore perché Secchi si è aggrappato a una coscia di Nordhal lanciato verso porta: tira Sorensen che insacca.

Nella ripresa la Spal alza bandiera bianca e al 14' Nordhal segna la terza rete che conclude una entusiasmante triangolazione a cui partecipano Liedholm, Ricagni, Schiaffino e infine Nordhal, il cannoniere. Al 19' altro rigore sbagliato da Nordhal. Dieci minuti dopo Nordhal segna ancora dopo uno scambio con Ricagni che corre su tutte le palle nella speranza di avere anche lui la sua razione di applausi.

Altri dieci minuti: altro goal: è ancora Schiaffino che, superato anche il portiere, che gli si è lanciato sui piedi, tocca verso Nordhal che da un metro infila la palla di piatto in porta. E, finalmente, al 43' Ricagni servito da Nordhal segna la sesta e ultima rete. Poi l'apoteosi.

MARTIN

La schedina vincente

Atalanta-Juventus	1
Bologna-Pro Patria	1
Fiorentina-Inter	x
Milan-Spal	1
Novara-Genoa	1
Roma-Catania	1
Sampdoria-Napoli	1
Torino-Udinese	x
Triestina-Lazio	2
Modena-Messina	1
Padova-Legnano	1
Verona-Alessandria	1
Bari-Livorno	1

Il «monte-premi» di questa settimana ammonta a L. 296.815.516. Ai «13» che sono 718 spettano L. 206.000 circa; mentre ai «12» che sono 16.347 toccano L. 9.000 circa.

TRAVOLTA LA PRO PATRIA A BOLOGNA 5-0

Valanga rossoblu

«CAPEO» segna ancora...

BOLOGNA: Giorgetti, Favelli, Greco, Ballacci, Pilmark, Jensen, Pantaleoni, Pozzan, Cappello, Randon, Cervellati.

PRO PATRIA: Oldani, Torok, Garibaldi, Orzan, Fossati, Cecconi, La Rosa, Banova, Hofling, Borsani, Gavigioli.

ARBITRO: Grillo di Napoli.

RETI: nella ripresa Randon al 2', Cervellati al 15', Cappello al 26' Cervellati al 28', Pantaleoni al 38'.

BOLOGNA, 12 — Nonostante il punteggio vistoso, il gioco del Bologna è stato povero di tecnica, anche se la volontà non è mancata. Le migliori cose si sono viste da Ballacci solido e preciso, da Cervellati quanto mai scattante e pericoloso e dall'anziano Cappello i cui interventi hanno ancora la sensazione di una classe incontendibile.

Dopo un primo tempo chiuso a reti inviolate, il Bologna passa in vantaggio al 2' della ripresa con Randon. La azione partita da Pantaleoni viene proseguita da Cappello il quale allarga a Randon pronto tiro di sinistro e palla in rete. Il secondo gol è opera di Cervellati che insacca una palla non trattenuta da Oldani su un tiro di Pantaleone. Al 26' segna la terza bella galoppata di Randon che, attirato il portiere allunga a Cappello, solo davanti alla porta, il centravanti, ingannato dal rimbalzo della palla, tocca con una mano prima di segnare di sinistro; l'arbitro convalida. Due minuti dopo è Cervellati che fugge a tutta velocità sulla linea laterale invano tallonato da Cecconi. Oldani gli esce incontro ma Pala con decisa mossa previene l'intervento dello estremo difensore. Al 38' Pantaleoni ottiene la quarta ed ultima rete con un magnifico tiro da una trentina di metri.

Una formazione tipo del MILAN, campione d'Italia 1954-1955

Gli amaranto del *Livorno* che (a pari quota col Bari) hanno guadagnato la promozione in serie B

Risalendo, con sorprendente costanza, il BARI è riuscito a tornare in serie «B»

CONVINCENTE AFFERMAZIONE DEI RAGAZZI DI RAYNOR

Spronata da un grande J. Hansen la Lazio passa a Valmaura (3-1)

Sassi apre la marcatura e il lungo John segna ancora due reti - Per i triestini ha realizzato Curti su rigore - Burini ha fallito un «penalty»

TRIESTINA: Gergolet; Bettoni, Nay, Valenti; Petagna, Dorigo; Scala, Curti, Jensen, Sorensen, Lucentini.

LAZIO: Bandini; Antonazzi, Giovannini, Di Veroli; Sentimenti V, Bergamo; Burini, Lofgren, J. Hansen, Sassi, Fontanesi.

Arbitro: Campanati di Milano.

Reti: Nel primo tempo all'11 Sassi, al 35' Curti su rigore; nel secondo tempo al 5' ed al 41' J. Hansen.

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 12 — Il risultato è più eloquente di qualsiasi commento. La Lazio ha realizzato 3 goal e ha subito un calcio di rigore. Fondo goal al passivo: ha subito a sua volta sul *penalty*. Netto, inoltre, è il vantaggio nel cumulo dei calci d'angolo: Vittoria nettissima, quindi quella dei bianco-azzurri di Giovannini, e vittoria indiscutibilmente meritata. Più abili, meglio organizzati più pratici e pericolosi degli avversari, a quelli hanno meno hanno creato sul terreno agonistico, essendosi battuto con un impegno e una volontà che sinceramente si credeva impossibile, considerando la posizione in classifica di entrambe le squadre. Neppure sul punteggio finale si può trovare da dire poiché se la Triestina ha avuto a portata di piede e le ha sciupate, un palo di ottime occasioni, dal canto suo la Lazio ha mancato il bersaglio proprio per un soffio.

Cosa è avvenuto dunque oggi alla Lazio, la quale doveva in altre rinunciare in partenza al prezioso apporto di Zibetti, Fuin, Vivolo e Bredesen? L'abbiamo detto: la squadra romana ha voluto forse sottolineare la scarsa importanza della partita in palio e fin dall'inizio ha buttato sulla bilancia della partita il proprio ardore combattivo, la propria volontà accompagnata a un superiore gioco di squadra e ad una tecnica semplice, ma redditizia. Ha finito così per imporre alla partita il tono e la qualità preferita e anche verso la metà circa del secondo tempo, quando la situazione di parità cominciava a consigliare uno schieramento più prudenziale, con ha tirato i remi in barca per dedicarsi a un gioco a tradizionistico, bene ha fatto partire dalle proprie retrovie alcune fiammate che hanno messo in ginocchio gli alabardati.

Questi ultimi, che già avevano visti domenica scorsa contro la Spal, hanno confermato l'impressione negativa lasciata allora: un complesso di uomini probabilmente affiatati ma sicuramente pasticcioni e titubanti una volta a contatto con la retroguardia avversaria.

Salvatore Nay - Valenti — il quale, prestando fede a quanto si dice qui a Trieste, sarebbe in procinto di passare al Milan — si sono salvati completamente. Il primo però ha avuto la disgrazia di incontrare un John Hansen in giornata di particolare vena che non si è spento nemmeno quando ha raccolto alcune pesate avversarie che l'hanno fatto zoppicare. E poiché è risaputo di cosa sia capace il «lungo» quando tutte le sue zirate per il giusto verso, ne è conseguito che al termine dei 90 minuti di gioco, il generoso e bravo Nay aveva dovuto abbassare bandiera per due volte di fronte all'avversario diretto.

Cosa sarebbe potuto accadere se nella prima linea laziale, oltre all'odierno irresistibile John Hansen, avessero potuto schierarsi anche Bredesen e Vivolo, magari anche essi in giornata di grazia? Meglio non pensarci, anche perché i loro sostituti e tutti gli altri oggi hanno contribuito decisamente alla netta affermazione. Così il rientrante Fontanesi che ha combattuto — è la parola — nei principi alla fine con una caparbietà che non gli si conosceva più da tempo; così Burini che ad ulteriore buona prova all'attacco ha aggiunto freddezza ed efficacia quando è stato chiamato a funzionare da rincalzo sulla metà campo fra gli «attaccanti». Fontanesi e John Hansen e l'ottimo Sassi e Lofgren. E alla bella vittoria hanno contribuito le mezze ali, i difensori, il generoso Giovannini, il «romanino» Di Veroli, il corretto Antonazzi e il giovane e fermo difensore Bandini. Soddisfazione, quindi, di tutta la squadra, e applausi meritati per tutti.

Della Triestina abbiamo detto. Nulla di particolare da aggiungere. L'impegno era lì, mancava e Campanati e parecchi, qui, hanno voluto beccarlo, ma per la verità oggi carboni ardenti non ne ha commessi. Bisogna dire anzi che ha diretto con sufficiente autorità.

* * *

La partita finita la Triestina, ma non i suoi muri, le squadre sono guardinghe, entrambe studiano i senza volersi scoprire. Il primo attacco è per la Lazio e il giovane Gergolet — un ragazzo a tratti e tempestivo, ma, lui e un po' emozionato perché varie volte è lasciato sfuggire la palla dopo averla raccolta — deve uscire alto per arrestare un incidioso traversone di John Hansen. La Triestina tenta di reagire con frequenza e mette all'attivo due corner senza esito. Il risultato viene fissato la Lazio due minuti più tardi (11') con una capitolina azione.

GIORDANO MARZOLA

(continua in 4. pag. 7. col.)

LAZIO-TRIESTINA 3-1 — Il terzo goal laziale: Hansen (al centro) esulta mentre il portiere Gergolet osserva impotente il pallone che entra nella sua rete

UNA BELLA PARTITA MA RISULTATO SEVERO PER IL «CIUCCIO»

Sampdoria-Napoli 5-2

Ciccarelli, Bugatti, Pesaola, Jeppson e Vitali i migliori partenopei

SAMPDORIA: Pin; Farina, Bernasconi, Agostinelli; Mari, Chiappin; Conti, Ronzon, Tortul, Rosa, Arrigoni.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Tre Re, Vinay, Ciccarelli, Gramaglia; Vitali, Beltrandi, Jeppson, Posio, Pesaola.

Arbitro: Bernardi di Bologna.

Marcatori: Nel primo tempo all'8' Tortul e all'11 Conti; nel secondo tempo al 18' Rosa, al 21' Jeppson, al 25' Rosa, al 26' Ciccarelli, al 28' Tortul.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 12. — *Una gran bella partita quella di oggi, a Marassi, tra la Sampdoria e il Napoli: due squadre che hanno saputo impostare e svolgere un gioco piacevolissimo ed aperto, senza catenacci o tattiche di nessun genere, dove gli attacchi hanno avuto modo di sbizzarrirsi e giostrare a piacere. Sette reti sono state segnate: cinque per la Sampdoria e due per il Napoli. Sette bellissime reti, tutte segnate su azioni manovrate e condotte in modo irresistibile. Nessuna responsabilità dei portieri; tutto ed esclusivo merito degli attaccanti, particolarmente di quelli della Sampdoria che hanno fatto la parte del leone.*

Peccato che è già finito il campionato! Solo ora i blucerchiati pare abbiano capito la lezione e tirano, tirano e tirano sempre in porta, da qualsiasi posizione, senza cincischiare in area e perdersi in inutili e spesso dannosi preziosismi.

Abbiamo ammirato una bella Sampdoria oggi, una Sampdoria che congeniandosi da Marassi per questo campionato, ha voluto regalare al suo pubblico una grande affermazione. E guardo i giocatori al termine della partita, madidi di sudore, hanno fatto il giro del campo per salutare il pubblico, sono stati accolti e premiati con una vera orazione di simpatia ed affetto da parte degli sportivi che, in piedi, applaudivano e sventolavano bandiere e vessilli. Arrivederci, Sampdoria!

Una bella Sampdoria, dicevamo, ma anche un bel Napoli abbiamo ammirato. Un Napoli però che troppo indugia alla ricerca del grande Jeppson un Napoli che svolge pregevoli azioni nella metà campo, ma che si perde in area per il troppo amore della precisione.

Jeppson ci è piaciuto per alcune sue finte e certi suoi scatti irresistibili, ma il «calibro 105» è stato prezioso che annullato dal «cannoncino» Bernasconi che si è preso addirittura il lusso di carpire la palla al suo avversario e quindi di dribblarlo ed avanzare per servire i propri compagni della prima linea. Un gran bell'atleta Bernasconi; e crediamo che Marino, presente in tribuna, abbia notato il suo nome sul taccuino per le convocazioni in vista della

STEFANO PORCU'

(continua in 4. pag. 3. col.)

Calcio in ferie

Il calcio può andare in ferie: per due campionati che si concludono ufficialmente, quelli della B e della C, ce n'è un altro, quello della massima divisione, che finisce virtualmente otto giorni prima del termine fissato. Fa malinconia lo squallido crepuscolo del torneo di A: stringe il cuore la sua vita senza fortune; ora è davvero finito: la coda di domenica è una appendice senza importanza che non può mutar la classifica né in testa né in coda.

Comunque il Milan che si fregia dello scudetto merita il plauso di tutti gli sportivi. Lo ha fatto ieri, almeno al suo pubblico, con un festival di reti, in maniera matematica, ma chi sostiene, in vero, dei dubbi sulla vittoria finale del «diavolo»? Il Milan, malgrado certe sue sconcertanti altalene, è sempre apparso nel corso della stagione la squadra più organica e dal coefficiente classe più alto, perciò ben merita di appuntarsi sul petto l'insegna bianco-rosso-verde del primato.

E nel contempo un «benvenuto di cuore» diamo al Lanerossi Vicenza e al Padova che rientrano nelle file della serie A in sostituzione delle retrocedende Spal e Pro Patria, due «cenerentole» già da tempo condannate. Le due neopromosse sono di buona scuola e vengono da quel Veneto che è un po' il vivaio più prolifico del calcio di casa nostra, perciò auguriamoci che la loro permanenza nella massima divisione sia lunga e fruttifera.

Ma gli applausi più vivi fateli con me al Livorno e al Bari «Triglie» e «galletti» risorgono dall'abisso nel quale una serie di circostanze sfavorevoli li aveva gettati: dopo un passato di amarezze e di delusioni ritornano in serie B, ma il loro cammino non può arrestarsi che la loro meta è più alta e più bella. Il calcio centro-meridionale ha bisogno delle loro forze per rinsanguare le sue anemiche forze. Coraggio, dunque, amaranto e biancorossi, la strada della riscossa è ancora lunga e difficile. Il vostro traguardo è la A: è lì che vi aspettiamo. Come ai tempi belli.

CARLO GIORNI